

SEGRETARIO GENERALE

Roma, 1 settembre 2013

Fantasie e follie di fine estate: secondo un articolo del Foglio la BPM potrebbe uscire dal contratto del credito, seguendo l'esempio di Marchionne

In un'estate passata tra IMU si e IMU no, tra la decadenza dagli incarichi di un condannato, tra un governo dalle larghe intese e dai piccoli provvedimenti, la possibile uscita dal contratto del credito di BPM, secondo un articolo firmato Al_Brambilla, è stata la ciliegina sulla torta delle notizie messe lì per caso.

Il giornalista (??) o economista (??) Al_Brambilla che su twitter si definisce "Business Reporter @ilfoglio – contributor @l'Espresso RT and views are my mom's (and she_doesn't endorse_anybody)" parole incomprensibili per uno come me che ha fatto le scuole basse, afferma che la panacea per tutti i "mali" della BPM è l'uscita dal CCNL del credito, di fare contratti del tipo FIAT di Marchionne (solo contratti aziendali), uscire dall'ABI e tutto ciò potrebbe passare attraverso un aumento degli stipendi, soprattutto ai dirigenti, legandoli alla loro prestazione.

Ora, premesso che in Italia esiste la libertà di stampa e di espressione, mi permetto di suggerire sommessamente a questo nostro ultimo arrivato nel campo dei sostenitori del metodo o sistema Marchionne, le seguenti considerazioni:

- 1) È a conoscenza il sig. dott. @Al_Brambilla che già da oggi i dipendenti BPM (quelli doc, non provenienti da fusioni) hanno un costo del personale che è superiore di oltre il 10% del sistema del credito italiano sia attraverso il Contratto Integrativo, sia la partecipazione agli utili, che allo splendido welfare aziendale?
- 2) E' noto che anche i lavoratori (ex BPL), grazie alla capacità contrattuale del sindacato interno, hanno avuto riconoscimenti eccellenti, molto superiori alla media delle altre banche in caso di fusione?
- 3) E' noto all'estensore dell'articolo che il contratto dei dirigenti, ma anche quello degli impiegati e delle aree professionali, contiene già spazi per la produttività e che nel settore bancario esistono gli incentivi, gli ad personam?

Quindi dove sono i benefici per un'eventuale uscita dal CCNL del credito?

Ma tutto ciò è aleatorio, lo so.



UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

VIA LOMBARDIA 30 - 00187 ROMA - TEL. 06.4203591 - FAX 06.484704

Il vero problema che @Al_Brambilla ignora, è che il cosiddetto Fondo di sostegno al reddito, cioè l'unico strumento che il settore del credito possiede come ammortizzatore sociale, prevede, all'art.2, che possa essere applicato solo da chi utilizza (chi applica) il contratto del credito via via vigente.

Qualcuno si è dimenticato che oltre 700 lavoratori della BPM usciranno (alcuni sono già usciti) dalla banca, entreranno nel Fondo e alcuni di essi rimarranno anche oltre il 2020, cioè oltre la data di scadenza dell'accordo?

Dovrebbe essere noto che nel corso dell'incontro con il Presidente dell'INPS Mastrapasqua, il Direttore Generale Nori e lo staff dell'INPS, posi proprio io la domanda se era possibile transitare nel Fondo ed uscirne dopo il 2020. La risposta del vertice dell'INPS fu chiarissima: se vengono rispettati gli accordi, è possibile a patto che vengano fatti gli accantonamenti. Tanto è vero che il Comitato di Gestione del nostro Fondo assunse una delibera nel merito.

Ancora. Il 16 settembre Abi ha convocato le parti sindacali per cercare di trasformare il Fondo in un Ente bilaterale. Le ragioni di questa trasformazione le abbiamo evidenziate più volte, le principali sono la maggiore velocità e fruibilità del sistema.

Bene, a fronte di questo cambiamento, BPM dovrebbe uscire dall'ABI e non applicare più il CCNL del credito?

Auguri!!! Ipotesi molto credibile! Complimenti!!!

Al sig. dott. @Al_Brambilla ricordo che nel corso del convegno sulle banche popolari organizzato a Roma della Fondazione Bruno Buozzi, di cui Giorgio Benvenuto è presidente, lanciavi la "provocazione" di un CCNL di settore per le banche popolari che, facendo riferimento a quello delle banche "normali" avesse come priorità la partecipazione agli utili, la partecipazione dei lavoratori nella vita aziendale e nella governance e una predisposizione alla vita economica dei territori. Tutto ciò per una sempre maggiore presenza delle banche popolari nel territorio del nostro paese.

In conclusione la Banca Popolare di Milano ha bisogno solo di una cosa sig. dott. @Al_Brambilla: di un management preparato ed idoneo alle politiche commerciali, di rimanere popolare pur con qualche modifica alla governance e di restituire tranquillità e operatività ad un personale capace ma demotivato da quanto è successo negli ultimi anni.

Stia tranquillo sig. dott. @Al_Brambilla, io, noi della Uilca faremo di tutto per non "marchionizzare" la BPM e per riportarla nell'eccellenza del sistema bancario italiano. I lavoratori della BPM se lo meritano!!

Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza: questione da risolvere a livello nazionale per evitare forzature fuori luogo come quella del Gruppo Intesa Sanpaolo

La decisione aziendale di disdire gli accordi e le prassi che regolano nel Gruppo Intesa Sanpaolo l'istituzione e l'attività dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza, è una forzatura fuori luogo, di una questione da dirimere in ambito nazionale.

L'iniziativa trova spunto nella analoga disdetta che l'Abi ha comunicato dell'accordo nazionale, rispetto al quale erano già stati avviati i contatti per definire una nuova intesa.

Considerando che la disdetta dell'Abi decorrerà dal prossimo 1° ottobre, esiste il tempo per concludere in modo positivo una trattativa che diventa quindi importante anche per evitare l'adozione di soluzioni unilaterali e improvvide da parte delle singole banche.

In proposito ribadisco che il tema RIs riveste una grande importanza ed è miope l'approccio finora evidenziato dall'Abi di considerarlo solo sotto il profilo dei relativi costi.

Il segretario generale della Uilca
Massimo Masi

